



CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO
SICILIA

COMUNICATO

La CGIL esprime il proprio no alle trivellazioni petrolifere nel mare Mediterraneo. Contestiamo la scelta dello Stato che ha concesso ulteriori autorizzazioni per la ricerca di giacimenti per lo sfruttamento e l'estrazione di idrocarburi, senza coinvolgere la Regione e le comunità locali nelle scelte che riguardano il nostro territorio e il mare, e che rischiano di avere un impatto ambientale inaccettabile.

Le autorizzazioni sono state concesse in aree (vedi Pantelleria) dove vige uno dei primi piani paesaggistici della Sicilia e dove è stato appena istituito il parco archeologico.

Abbiamo condiviso la prima protesta "no trivelle day" organizzato spontaneamente il 25 agosto scorso a Pantelleria, con il sostegno dei Comuni siciliani che si affacciano nel Canale di Sicilia.

Chiediamo al governo siciliano di essere coerente con le posizioni assunte in questi giorni e pertanto di procedere alla riscrittura del Piano Energetico ed Ambientale Regionale talmente contraddittorio che - nella stessa Deliberazione di approvazione del Piano (n.1 del 3 febbraio 2009) - da una parte promuove le fonti rinnovabili e dall'altra, in una delle linee guida, stabilisce di "assicurare lo sfruttamento degli idrocarburi".

I pozzi di petrolio e di gas scoperti in Sicilia erano e sono relativamente modesti, molto frammentari e spesso situati a grandi profondità oppure offshore, misera cosa rispetto ai giganteschi giacimenti asiatici o anche rispetto alla minima quantità di produzione nazionale.

Nel 2009, la produzione di idrocarburi in Sicilia sul totale nazionale (dati aggiornati al 30/09/2009) era pari al 12,5% di olio greggio e 4,1% di gas naturale.

Inoltre, se si osserva la serie storica della produzione di gas naturale ed olio greggio in Sicilia si può notare il crollo nell'estrazione di idrocarburi dopo il picco registrato negli anni '60 e '70 (vedi tabelle allegate).

Se si confronta la serie storica del periodo 1954 – 2008, concentrandoci sugli anni record della produzione del gas (1969 - 1970), la diminuzione è di un quarto rispetto a quella registrata nel 2008 e analizzando quella dell'olio greggio (1965) la decrescita è di un quinto rispetto al 2008.

A fronte di uno sfruttamento che dura da oltre mezzo secolo, i siciliani ricevono a tutt'oggi pochissimo rispetto ai guasti pagati in termini ambientali, come si evince dalla tabelle allegate relative agli anni 2008 e 2009.

Il momento storico attuale segnato da speculazioni sul prezzo del petrolio e da ricorrenti paure legate all'approssimarsi dell'esaurimento della risorsa "oro nero", potrebbero riaccendere le speranze ed i sogni del passato, dimostratisi falsi ed illusori.

Impensabile e fuorviante è per la CGIL, con questi dati, pensare di riproporre ancora una volta un vecchio slogan da usare per lanciare una nuova corsa all'oro nero, "la Sicilia come il Texas".

A quanti si dichiarano a favore delle trivellazioni profetizzando un futuro di ricchezza per il Val di Mazara, consigliamo di rileggere gli ultimi sessant'anni di storia siciliana, quando nell'area iblea nacque il sogno industriale economico incentrato sui combustibili fossili, che hanno prodotto sempre più evidenti guasti all'ambiente e alla salute delle popolazioni residenti.

La Cgil siciliana si opporrà a qualsiasi forma di scambio tra occupazione e salute dei lavoratori e dei cittadini, investimenti e saccheggio del territorio, consapevole del nesso profondo tra le politiche energetiche e le conseguenze che esse hanno sulla vita non solo nostra ma anche dei nostri figli e delle generazioni future.

La Cgil non può e non potrà accettare il ricatto tra la tutela dell'ambiente ed il mantenimento dell'occupazione, soprattutto, se tale ricatto proviene da aziende che hanno e continuano a sfruttare ampiamente le risorse del territorio, senza procedere al completamento delle bonifiche del terreno e delle acque inquinate.

A tal fine è prioritario attivare gli interventi sulle bonifiche nelle aree ad elevato rischio ambientale, investimenti statali (in massima parte) e regionali, sempre promessi e mai arrivati.

Naturalmente, dobbiamo agire con l'obiettivo di ribaltare la produzione siciliana ancor oggi troppo legata al petrolio ed al gas, ma siamo coscienti che con la produzione e lo sfruttamento di idrocarburi dovremo convivere ancora per parecchio tempo, pertanto non va criminalizzata ogni tipo di trivellazione - sia per quelle già operanti o per altre che possono essere attivate - purché non si creino danni e si garantisca la tutela dei beni culturali ed ambientali del territorio.

Palermo 10 settembre 2010

Allegati: Tabelle royalties anni 2008 e 2009. La serie storica anni 1954 – 2008 della produzione regionale di gas naturale e di olio greggio.

© Riproduzione riservata

Gettito Royalties idrocarburi 2008

	Regioni	Importo (€)
1.	BASILICATA	102.685.455,30
2.	EMILIA ROMAGNA	12.693.022,16
3.	CALABRIA	6.670.316,82
4.	PUGLIA	3.786.024,36
5.	MOLISE	1.428.354,79
6.	PIEMONTE	1.351.562,40
7.	SICILIA	643.516,42
8.	ABRUZZO	312.051,91
9.	MARCHE	146.472,50
	Totale	129.716.776,66

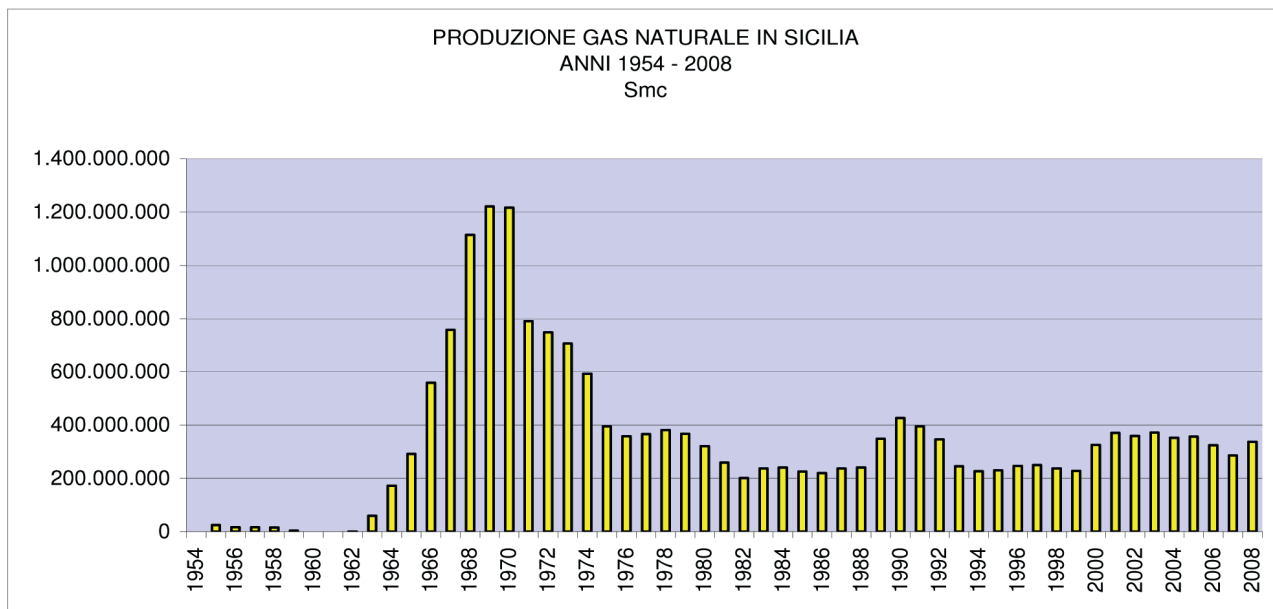
Fonte: Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL Sicilia su dati del Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per l'energia

Gettito royalties idrocarburi anno 2009

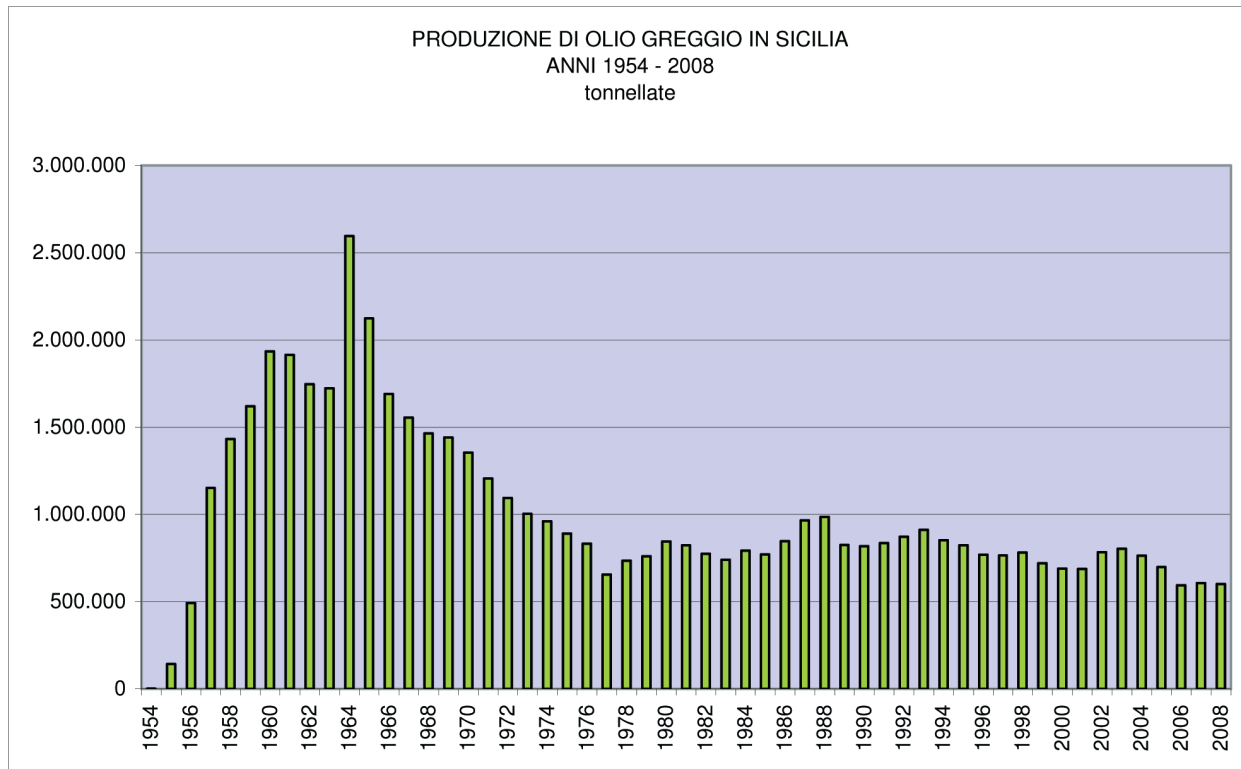
Regioni	Importo (€)
1. Basilicata	114.334.043,07
2. Emilia Romagna	13.895.143,19
3. Calabria	7.398.545,91
4. Puglia	5.128.752,31
5. Piemonte	2.801.383,84
6. Molise	1.430.058,26
7. Sicilia	420.099,82
8. Abruzzo	395.764,69
9. Marche	150.435,83
Totale	145.954.226,92

Fonte: Dipartimento Ambiente e Territorio CGIL Sicilia su dati del Ministero dello sviluppo economico - Dipartimento per l'energia

Serie storiche produzione regionale idrocarburi (anni 1954 – 2008)



Fonte: Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia (URIG) - Regione Sicilia



Fonte: Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia (URIG) - Regione Sicilia